

Caos a Pale. I parlamentari, in sessione permanente chiedono le dimissioni della presidente

I deputati serbo-bosniaci si ribellano «Il Parlamento non si scioglie»

Lo scontro istituzionale preoccupa anche la comunità internazionale impegnata a garantire gli accordi di pace nella Bosnia Erzegovina. Westendorp appoggia la decisione di scioglimento della presidente. Ieri a Banja Luka manifestazione per Plavsic.

Germania: filmato shock su forze armate

Scandalo nelle forze armate tedesche: una televisione privata tedesca trasmetterà lunedì prossimo un video che, secondo prime frammentarie descrizioni, mostra militari di leva destinati alla missione di pace in Bosnia che simulano esecuzioni sommarie e violenze carnali di civili. Il ministro della difesa Volker Ruehe ha preannunciato severe misure disciplinari e anche denunce alla magistratura ordinaria per sanzionare gli «incredibili comportamenti» di cui si sarebbero macchiati sei militari. Il video, in possesso dell'emittente Sat-1, secondo prime indiscrezioni sarebbe stato girato nell'aprile dell'anno scorso in una scuola di fanteria a Himmelburg mentre i giovani destinati alla missione Ifor in Bosnia. Le simulazioni delle esecuzioni sommarie e degli stupri sarebbero avvenute in una pausa dell'addestramento che prevedeva comunque che alcuni soldati, in abiti normali, ricreassero la presenza di civili e di bande armate bosniache mentre altri, in divisa, impersonassero i militari tedeschi in missione sotto l'egida dell'Onu.

BELGRADO. È una guerra senza esclusioni di colpi quella che si sta combattendo da alcuni giorni ormai ai vertici della piccola repubblica serba di Bosnia. La presidente Bjiliana Plavsic l'altro ieri ha decretato lo scioglimento del parlamento di Pale, ma come era facilmente prevedibile ieri i deputati (quasi tutti seguaci di Radovan Karadzic) hanno respinto il provvedimento chiedendo la destituzione della presidente. Il gioco si fa sempre più pesante e crea allarme nella comunità internazionale impegnata a garantire gli accordi di pace nella Bosnia Erzegovina.

Bjiliana Plavsic ha il suo quartier generale a Banja Luka, la città più grande ed importante dei serbi di Bosnia. E può contare, almeno così pare, sull'esercito (anche se ieri il capo di stato maggiore le ha voltato le spalle). Mentre la potente polizia e i resti delle milizie etniche sono fermente legati all'uomo forte di Pale, Rodovan Karadzic. E proprio a Banja Luka ieri sono scese in piazza migliaia di persone a sostegno della presidente. La quale, pur avendo un passato da dura (ha teorizzato la giustezza della pulizia etnica) ha parlato con il volto rigato dalle lacrime. E ne ha approfittato per innalzare il livello dello scontro.

La Plavsic ha attaccato con una durezza senza precedenti il presidente serbo Slobodan Milosevic accusandolo di delegittimarla: «Parla solo con Karadzic e con Momcilo Krajsnik», il rappresentante della Rs nella presidenza collegiale della Bosnia Erzegovina. Quanto a Karadzic, ha aggiunto, «è lui che continua a voler governare il paese dall'ombra», nonostante che sia ricercato per crimini di guerra. «Il tentativo di fare di me un presidente fantoccio è fallito. La mia lotta è contro la corruzione. Chi è morto in guerra non lo ha fatto per un paese di ladri, ma per uno stato di onesti».

Mentre a Banja Luka Plavsic parlava alla folla, in un albergo ad una

decina di chilometri da Pale si riuniva il parlamento: 49 deputati su 83, Krajsnik, il capo di stato maggiore dell'esercito Pero Colic ed anche l'influente ministro degli esteri Aleksa Buha che fino ad ora non aveva preso posizione. Tutti gli interventi degli esponenti di punta hanno posto la presidente di fronte alla scelta: o schierarsi con i duri o dare le dimissioni.

Una situazione grave, che allarma la comunità internazionale. Ieri il portavoce dell'Alto rappresentante per gli affari civili in Bosnia Carlos Westendorp ha dichiarato conforme alla costituzione la decisione di sciogliere il parlamento. Sulla stessa linea l'Unione europea che ha chiesto alle parti di rispettare «nella loro integralità» gli accordi di Dayton. L'inviato americano Robert Garbar ha tentato fino all'ultimo di far revocare la convocazione del Parlamento, con un incontro a Belgrado a tre con Milosevic e Krajsnik.

Per oggi la Plavsic ha convocato una seduta del governo. Ma gli esiti sono scontati, anche perché il parlamento e il governo hanno deciso di rimanere riuniti in seduta permanente. Ma, come ha ammesso candidamente davanti al parlamento di Pale Momcilo Krajsnik il motivo principale del conflitto resta Karadzic. E alla presidente non viene lasciata scelta: «Se è una patriota, se ama la Rs rientri nelle file dei dirigenti di Pale per lavorare insieme, oppure dia le dimissioni».

Il «problema Karadzic» è proprio quello che la presidente Plavsic aveva cercato di risolvere. Perché lei stessa ha cercato di liberarsi dalla «tutela» del suo ex padrino, il potente uomo forte di Pale che ancora oggi tenta di frenare in tutti i modi gli accordi di pace sottoscritti a Dayton. La presidente lo accusa inoltre di essere a capo, insieme al ministro degli interni e al capo della polizia, di un vasto traffico di contrabbando.



La presidente serbobosniaca Biljana Plavsic Ranko Cukovic/Reuters

Martedì prossimo il summit di Madrid

Parigi apre sulla Nato «Non ci opporremo all'allargamento per soli tre paesi»

MADRID. La Francia non farà nessun braccio di ferro con gli Stati Uniti sulla questione dell'allargamento della Nato ai paesi dell'Est. La nuova posizione «morbida» di Parigi è stata annunciata ieri dalla portavoce dell'Eliseo, Catherine Colonna: «Non è concepibile bloccare la decisione dell'alleanza sulla quale sono tutti d'accordo». E cioè l'ingresso di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca. La Francia continuerà «a sostenere l'ingresso di Romania e Slovenia ma con modalità che rimangono da negoziare. Madrid non è il punto di arrivo. È la prima fase dell'allargamento».

Sulla spinosa questione del reintegro della Francia nel comando Nato, la portavoce ha riferito che «la questione probabilmente non sarà discussa al vertice di Madrid, di martedì e mercoledì prossimi. Ma noi rimaniamo disponibili. La riforma della Nato non è ancora completa. La palla è nella metà campo del nostro partner. E gli Stati Uniti non sembrano ancora pronti ad andare fino in fondo».

Da tempo Parigi chiede che il comando del fianco sud dell'Alleanza sia affidato ad un europeo ma gli Stati Uniti sostengono che siccome al comando di Bagnoli è presente la VI flotta Usa, il comando deve restare a Washington per non dividere la flotta Nato.

Nessuno scontro quindi a Madrid tra chi come gli americani vogliono un allargamento a tre e chi invece come Francia, Italia, e Canada tra gli altri vorrebbero un inserimento immediato di Slovenia e Romania nella Nato. E ieri il segretario generale della Nato Javier Solana si è detto sicuro che a Madrid un accordo sarà raggiunto, anche se ha riconosciuto: «Fino a questo momento manca un'intesa. E si sta ancora lavorando alla ricerca di un compromesso. Vi posso però garantire che, come sempre alla Nato, raggiungeremo il necessario consenso».

Solana ha detto di aver parlato l'altro ieri dell'argomento con il presi-

dente del Consiglio italiano Romano Prodi che gli aveva telefonato, ma non ha voluto fornire particolari sull'andamento della conversazione. Prodi aveva telefonato sull'argomento anche al presidente francese Jacques Chirac.

Secondo fonti diplomatiche, Italia e Francia guidano un gruppo di nove dei 16 paesi della Nato favorevoli ad offrire l'adesione all'Alleanza anche alla Slovenia e alla Romania. Gli altri sette paesi-membri sono più vicini alla rigida posizione degli Stati Uniti in favore di un invito da rivolgere, per il momento, solo a Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca. Di fronte a un atteggiamento americano che i diplomatici ritengono «altamente improbabile» possa cambiare a Madrid, si dà ormai per scontato negli ambienti della Nato, che il primo gruppo di adesioni sarà ristretto a tre soli paesi. E altrettanto improbabile - sottolineano però i diplomatici - che a rinunciare del tutto alla loro posizione siano anche l'Italia, la Francia e gli altri sette paesi. Un compromesso sul quale si sta lavorando - ritenuto da Roma e Parigi «il minimo accettabile» - è che il Vertice di Madrid indichi esplicitamente che Slovenia e Romania faranno parte del secondo gruppo di candidati e fissi una data per l'apertura dei nuovi negoziati. Ai giornalisti che gli chiedevano conferma che si sta discutendo di paesi e di date, Solana si è limitato a rispondere: «Stiamo parlando di tutto». Ci sarà quindi a Madrid un calendario anche per il secondo gruppo di adesioni? Ci sarà se ci sarà un accordo? «Ci sarà se ci sarà un accordo», ha replicato sorridendo il segretario della Nato.

A Madrid intanto è scattato l'allarme terrorismo. La direzione generale di polizia di ha reso noto di essere a conoscenza di fatti che potrebbero sfociare in «atti terroristici capaci di mettere in pericolo il vertice della Nato» che si terrà appunto nella capitale spagnola l'8 e 9 prossimi con la partecipazione di dieci capi di stato e 18 primi ministri.

Attivazione
gratis
anche
sulla rete
TACS



238.000 lire di risparmio per i nuovi abbonati TIM che scelgono la rete TACS, Total Access Communication System, la prima rete cellulare italiana. Grazie alla continua evoluzione tecnologica, alla qualità della ricezione e della copertura che raggiunge il 96,4% della popolazione, la rete TACS ha più di 3 milioni di abbonati.

<http://www.tim.it>

167-011777

TIM conviene sempre

TIM
Telecom Italia Mobile